

RAVINA. Siccome vi possono esistere altri privilegi in forza di quell'aggiunta, mi pare meglio il dire, per esempio: « senza distinzione di culto, nè d'altro privilegio qualunque; » il che sarebbe un sottoemendamento.

TONELLO. Domando la parola non già per contestare che i figli dei militari accatolici debbano godere degli stessi favori che godono i cattolici, ma solo per far osservare che difficilmente si potrebbero accogliere i ragazzi degli accatolici negli stessi istituti nei quali si accetterebbero i figli dei militari cattolici; basti osservare che qui non si tratta solo di dare istruzione, ma di educarli. Ora uno dei principali fondamenti dell'educazione dev'essere la religione; quindi mi pare inconciliabile l'ammissione in un medesimo istituto di giovani di diverse religioni.

Per conseguenza mi pare che quest'emendamento non possa esser accolto.

Io vorrei pertanto che si preparassero istituti appositi per questi ragazzi.

BUNIVA. Sel'emendamento del deputato Fabre conducesse alla conseguenza di privare i figli dei militari accatolici e cattolici della loro educazione religiosa, certamente io non mi vi associerei, perchè sono compiutamente d'accordo col professore Tonello che parte sostanziale dell'educazione dev'essere l'educazione religiosa; ma non mi pare che qui sia la questione, imperocchè credo che, benchè sia ammesso nel medesimo convitto ciascuno di essi giovani di diverse credenze, nulla vieta che ivi riceva l'educazione religiosa relativa al culto che professa. Se ben mi ricorda, nella discussione che si fece in Francia a proposito della legge sull'istruzione secondaria di cui era relatore il Thiers, ammessi i giovani di qualunque religione, si procurava che in ciaschedun collegio fosse data l'educazione religiosa a seconda delle credenze rispettive. E nulla, cred'io, vieterebbe che così pur si facesse anche presso di noi. Ripeto adunque che noi dobbiamo favorire in ogni miglior modo i principii di libertà religiosa, noi dobbiamo favorirne il riconoscimento e l'applicazione non solo di nome, ma di fatto eziandio. La circostanza che ci si presenta è eccellente. Di questo dobbiamo prevalerci.

TONELLO. Io vorrei che fosse possibile il dar esecuzione all'idea manifestata dal deputato Buniva che in tutti i convitti si potessero ammettere alunni appartenenti a diverse religioni: ma faccio osservare alla Camera che questo sarà impossibile, a meno che impongansi alle finanze gravissimi sacrifici.

Se quando in qualche convitto occorrerà di ricevere un figlio di un militare protestante od israelita, si dovesse stipendiare per lui solo un professore di religione, un direttore, ecc., si aprirebbe la via a spese incalcolabili. Per conseguenza mi sembrerebbe molto più opportuno che si facesse uno stabilimento a parte per gli alunni cattolici.

RAVINA. Se si dovesse fondare un istituto particolare per ciascuna delle religioni, sarebbe una spesa veramente esorbitante e non potrebbe aver esecuzione, perchè bisognerebbe fondare uno stabilimento e per i cattolici e per i luterani e per i calvinisti e per i metodisti, ecc. (*Si ride*), ed in una parola per tutte le sette molteplici in cui si dividono le religioni protestanti. Di più vengono gli ebrei che sono in gran numero nei nostri paesi; e dovranno forse rimaner privi d'educazione i figliuoli dei militari di queste sette egualmente benemeriti della patria? Ciò non sarebbe giusto; ma non è punto necessario che in ogni collegio vi sia un'educazione religiosa speciale per pochi allievi d'ogni setta che vi potranno essere. Per esempio, una sinagoga per pochi ebrei. Gli ebrei, per parlare di questa setta, il sabbato cesseranno dai loro studi, frequen-

teranno la sinagoga comune a tutti gli ebrei, e quindi cesserà ogni inconveniente riguardo all'istruzione religiosa e al culto; e così nei collegi si potranno accogliere i cattolici insieme con gli accatolici. Quanto ai professori di materie non religiose, questi saranno comuni. Riguardo al culto, ciascuno si acconcerà il meglio che potrà, secondo che l'istituto il comporti.

Non siamo più in quei tempi di superstizione e d'ignoranza che gli uomini di una setta particolare riguardavano colui che adorava Iddio in modo diverso da loro come una persona degna di odio e di abominazione, come proscritta eternamente da Dio e perduta senza remissione, in una parola come persona devota agli dei infernali.

Questi pregiudizi per favore del cielo cessarono, ed ora gli uomini si guardano con occhio di umanità e di fratellanza, qualunque sia il culto che professino, perchè tutti adorano un Dio che è padre comune, salva sempre la verità e la santità dei dogmi.

Io credo che sia utile alla società che sempre più si coltivino questi sentimenti di fratellanza, e che gli uomini si riguardino veramente come fratelli, qualunque sia il modo con cui si adori l'Ente supremo. Il primo fondamento della religione è la carità, la rettitudine del cuore, la purità dei pensieri, la bontà delle opere; perchè senza opere buone la fede è morta; e questa è dottrina evangelica, dottrina conforme agli eterni dettami della ragione. Perciò a me piace che rimanga l'emendamento tal quale venne proposto dall'onorevole deputato Fabre, o quale, se piacerà alla Camera, lo propono io con qualche alterazione.

Le ragioni addotte dall'onorevole deputato Tonello non mi paiono concludenti; maggiori senza dubbio sarebbero gli inconvenienti che ne risulterebbero se si volesse fare in questa materia eccezione alcuna.

TONELLO. Mi pare che l'onorevole deputato Ravina, nella sua risposta siasi molto scostato dalla verità delle cose, poichè non credo vi siano tanti culti nei nostri paesi pei quali si dovessero fondare tanti istituti quanti egli ha supposto. Quando si fondasse un istituto per il culto protestante, un istituto per il culto israelitico, io opino che si sarebbe soddisfatto ai bisogni del paese.

Se si trattasse solo di stabilire le scuole, io non vedrei nessuna difficoltà a che nella medesima scuola accorressero allievi i quali professassero un diverso culto; ma qui si tratta non solamente di dare l'istruzione, ma ancora l'educazione: e credo che si farebbe anzi cosa molto più accetta ai protestanti medesimi ed agli israeliti col non metterli assieme agli allievi cattolici.

Persisto quindi nel proporre che si rigetti l'emendamento, e che vengano piuttosto stabiliti convitti appositi per questi diversi culti.

RAVINA. Domando la parola per un fatto personale.

Il deputato Tonello disse che io mi scostavo molto dalla verità nel dire che esistono tanti culti presso di noi; egli è certissimo che presso di noi, oltre gli ebrei, vi esistono vari culti di protestanti. Abbiamo essi grande o piccolo numero di seguaci, è sempre vero che converrà ammettere i figliuoli di questi quando il padre loro abbia servito la patria colle armi.

Ma la ragion principale che a ciò deve indurci non è solamente il numero degli accatolici attualmente esistenti in questi Stati: la legge deve aver l'occhio all'avvenire.

Avendo i liberi ordini di recente introdotti statuita la tolleranza religiosa, e parificati *civilmente* i diversi culti, egli è possibile che il numero degli accatolici vada crescendo col tempo.